Incontri

la Sicilia e l'altrove

CATANIA PER SOFONISBA

seminario internazionale

CRACOVIA

le opere di micio tempio disvelate

POMPEI A PALERMO

l'atrio di sallustio

LA GRANDE GUERRA

da cismon del grappa a giarre

Associazione Culturale Incontri – Trimestrale – Nuova serie – Euro 6,50

Poste Italiane Spa – Sped. in Abbonamento Postale 70% - Catania

Anno VII N. 27 APR - GIU 2019

ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

Realizzata da Turiddo Motta nel 2018

EDITORIALE

Maria Aloisi, *Catania Cattedrale*.
www.mariaaloisi.it

Un inconsapevole filo conduttore lega due articoli di questo numero: l'intervista a un restauratore di quadri e il profilo umano e artistico di un pittore palermitano dell'Ottocento.

Prima di accennarne vorrei ricordare un episodio d'inizio secolo, prima che la grande recessione del 2007 riducesse il potere d'acquisto della moneta. Mi trovavo a una mostra d'arte di pittori contemporanei siciliani. A un amico bancario incontrato per caso, chiesi a che titolo fosse venuto: «Mia moglie è pittrice e quelli sono i suoi quadri», rispose, indicandomi una parete che avevo memorizzato poco prima perché colpito dalla bellezza dei dipinti esposti. Ai miei complimenti e agli auspici di una buona vendita, rispose sarcastico che i quadri gli acquirenti li comprano per lo più «ppi 'ntuppari purtusi», preferendoli al lavoro di un muratore-tinteggiatore, di gran lunga più costoso e più invasivo. Una metafora per dire che la retribuzione oraria di un artista valeva meno di quella di una colf.

Proviamo allora a entrare nella mente di una persona per capire attraverso quali analisi classifica il *costo*, il *gusto*, la *qualità* e il *valore* in vista di un acquisto.

Prendiamo il caso delle clarisse di Noto, riportato da Enzo Papa nel suo articolo su Salvatore Lo Forte. Volendo un quadro con la rappresentazione dei santi Benedetto e Scolastica, le suore si bloccano di fronte alla richiesta del pittore, ritenuta esosa. *Costo* e *valore*, pertanto, entrano in conflitto nelle teste delle tentennanti suore «fino a quando non si rendono conto che era molto più vantaggioso avere un'opera di tal sommo maestro, anziché "aver due quadri, anco tre, e con molte più figure, e prestissimo, di mano altrui"».

Nell'intervista di Gloriana Orlando, di contro, il restauratore Vaccaielli esorta a non sottovalutare il lavoro del pittore che, a suo dire «comincia già con la scelta della tela, delle colle [...], del gesso con cui fare la preparazione della tela. E poi la scelta dei pigmenti, dei medium con cui miscelarli, dell'olio [...]»; senza dimenticare che «la produzione del colore era molto laboriosa, a volte bisognava cuocerlo, miscelarlo, filtrarlo...».

Per stigmatizzare l'incidenza sul costo della materia prima, gli interlocutori ricorrono all'esempio dei lapislazzuli, pigmenti molto costosi, oggi sostituiti dal più a buon mercato blu di oltremare, la cui durata nel tempo è però più limitata.

Poiché non è alla portata di tutti *dare un valore* a ciò che si cela alla vista, non può destare sorpresa la risposta univoca, fortemente al ribasso, di chi deve nascondere un *buco* o vuole rivestire un nudo muro di chiesa.

Ma come si fa, lo dico da profano, a visualizzare ciò che non si vede? A differenza della scultura in cui la forma nasce per sottrazione da un blocco noto, un dipinto viene costruito per addizione di elementi, a cominciare dalla tela che Lo Forte aveva fatto venire da Roma, «"di un sol pezzo a tessitura eguale" e ci voleva un anno di "imprimitura" per stagionarla "per impedire le crepature che si osservano nella maggior parte dei quadri [...], senza timore che si alterino i colori"». Né possiamo aspettare che sia il tempo a svelare la qualità tecnica del dipinto quando sarà giunto in età da restauro, allorché, come osserva Vaccaielli, con l'uso di appropriati solventi «che diluiscono lo sporco», la tela o torna all'antico splendore o svela l'inganno nell'opacità della luce.

Forse una risposta può venire da un'altra direzione, focalizzando l'attenzione sull'essenza di un dipinto, al fine di coglierla al di là del soggetto e della materia. Un compito che spetta alla scuola e ai musei, per educare i giovani e il pubblico a migliorare la percezione di un'opera d'arte.

Elio Micciché

INCONTRO CON I LETTORI

Vi aspetto a Lentini!

Gentile Direttore,
le scrivo a nome del comitato "Lentini nel cuore" per porgere il mio ringraziamento a tutti i lettori che hanno risposto al mio appello, lanciato nel n. 25 della rivista, e che hanno votato la *Chiesa Rupestre del Crocifisso* di Lentini al IX censimento FAI "I luoghi del cuore". Grazie alla sensibilità di ben 11.063 votanti, la chiesa del Crocifisso si è classificata al 34° posto a livello nazionale ed è stata il quarto luogo più votato della Sicilia!
In attesa delle decisioni che verranno prese dal Fondo Ambiente Italiano, il comitato continua il suo lavoro di valorizzazione e fruizione del bene; il 17 Febbraio è stata restituita alla comunità la visibilità di un ulteriore affresco, restaurato dalla dott.ssa Raffaella D'Amico, grazie a una generosa donazione dell'Archeoclub di Lentini che ne ha finanziato i lavori: l'affresco raffigura una *Madonna del Latte* appartenente a una fase pittorica di gusto tardo gotico, a cavallo tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. La Vergine è rappresentata a figura intera nel materno gesto di allattare il Bambino, espressione simbolica della sacra umanità di Maria, donna e madre di Gesù.
A partire dal mese di Febbraio, la *Chiesa Rupestre del Crocifisso* potrà essere visitata ogni ultima domenica del mese dalle ore 9:30 alle ore 12:30, grazie ai membri del comitato "Lentini nel cuore" che ne garantiranno la fruizione e le visite guidate; sarà, inoltre, messo a disposizione un servizio navetta che dal Duomo di Lentini condurrà i visitatori al sito. È possibile, tuttavia, richiedere un'apertura straordinaria del luogo, contattando i membri del comitato o il parroco della Chiesa Madre di

Lentini. L'intenzione del comitato è quella di portare alla luce tutti gli affreschi della grotta, tra cui il meraviglioso *Cristo Pantocratore* posto nel catino absidale; per questo motivo è in atto una raccolta fondi destinata al restauro degli affreschi.

Chi volesse dare il proprio contributo può partecipare alle varie iniziative promosse dal comitato o fare una donazione a:
Parrocchia Santa Maria la Cava e S. Alfio
IBAN: IT13 W053 8784 7200 0000 1003935
Banca Popolare Emilia Romagna Ag. di Lentini
CAUSALE: "Salviamo la Grotta del Crocifisso".

Grazie a tutti gli amici lettori di
«Incontri - La Sicilia e l'altrove».
Vi aspetto a Lentini!

Corinne Valenti - Lentini (SR)

Incontri - *La Sicilia e l'altrove*
Rivista trimestrale di cultura – fondata da E. Aldo Motta nel 1987

Nuova serie, anno VII, numero 27
Aprile-Giugno 2019
ROC n°22430 - 22 Maggio 2012
ISSN 2281-5570 Incontri (Catania)

Direttore editoriale
Elio Miccichè
Comitato di Direzione
Giamina Croazzo, Elio Miccichè, Gino Sanfilippo
Direttore responsabile
Alfio Patti
Comitato Scientifico
Roberta Carchiolo (*Soprintendenza per i Beni culturali e ambientali di Catania: funzionario direttivo storico dell'arte*); **Rosalba Galvagno** (*Università degli Studi di Catania: Letterature Comparate e Teoria della Letteratura*); **Claudia Guastella** (*Università degli Studi di Catania: Storia dell'arte medievale*) **Paolo Militello** (*Università degli Studi di Catania: Storia moderna*), **Fabrizio Nicoletti** (*Funzionario direttivo archeologo – Polo Regionale di Catania per i Siti Culturali*).
Redazione
Carmela Costa, Valeria Di Martino, Francesco Giuffrida, Sibylle Kreisel, Alice Parrinello, Agatino Reitano.
Testi
Giulia Barbagallo, Francesco Cappellani, Mario C. Cavallaro, Giambattista Condorelli, Cocchi Corsini, Roberto De Pietro, Giuseppe Guliti, Rosario Mangiameli, Alfio Nicotra, Gloriana Orlando, Enzo Papa, Filippo Pappalardo, Lidia Pizzo, Costanza Polizzi, Daniele Russo, Filippo Sciara, Giuseppe Severini.
Progetto grafico e impaginazione
Davide Miccichè - Graziella Correnti
Stampa
Tipografia Kromatografica - Ispica
Webmaster
Armando Villani

Incontri
EDIZIONI
Associazione Culturale Incontri
Viale Tirreno, 6/O – 95123 Catania
Per associarsi e sostenerci
Tel. 370 1091819 - 331 4436459
info@edizionincontri.it
www.edizionincontri.it
Edizioni Incontri

Un numero: *euro 6,50*
Numero arretrato: *euro 6,50 più spese postali*

Quota associativa annua (quattro numeri):
Ordinaria: *euro 25,00*
Sostenitore: *euro 50,00*
Estero: *euro 25,00* più spese postali
C.c.p. n° 1006273229
(IBAN: IT05 O076 0116 9000 0100 6273 229)
intestato a *Associazione Culturale Incontri*
Viale Tirreno, 6/O - 95123 Catania

Rivista omaggio per gli associati
Gli autori sono unici responsabili del contenuto degli articoli.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma (per fotocopia, microfilm o qualsiasi altro procedimento), o rielaborata con uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza autorizzazione scritta dell'editore.

SOMMARIO

STUDI E RICERCHE

4 Storie di guerra, di democrazia e di emigranti
di **Rosario Mangiameli**

8 Concetto Marchesi: il grande umanista, il partigiano, il discusso politico
di **Francesco Cappellani**

18 Da Cismon del Grappa a Giarre: quando la solidarietà mette radici
di **Mario C. Cavallaro**

22 Lo sperone del Penninello a Catania
di **Giambattista Condorelli**

25 Professione vulcanologo
di **Daniele Russo**

39 Il siciliano Domenico Tempio nei manoscritti della "collezione berlinese" di Cracovia
di **Giulia Barbagallo**

43 Il "nobil dipingere" di Salvatore Lo Forte…
di **Enzo Papa**

48 L'impatto ambientale e sociale delle dighe in Sicilia: il caso della diga Pietrarossa
di **Roberto De Pietro**

55 La chiesa dei Quaranta Martiri a Catania: tra leggenda e realtà storica
di **Giuseppe Guliti**

RUBRICHE

13 Venticinque anni di ricerche per Sofonisba Anguissola
di **Alfio Nicotra**

30 La mostra delle opere di Pippo Consoli il "mascalucioto"
di **Cocchi Corsini – Fiippo Pappalardo**

33 La viola del re Davide a Bronte (CT)
di **Giuseppe Severini**

35 Quando la luce brillava per l'eternità…
di **Gloriana Orlando**

52 Metamorfosi: mostra di *Conformazioni tridimensionali* del maestro Gino B. Cilio
di **Lidia Pizzo**

60 Palermo. I Borbone e l'archeologia
di **Costanza Polizzi**

64 Storia della chiesa Madre di Favara (AG)
di **Filippo Sciara**

LA MOSTRA DELLE OPERE DI PIPPO CONSOLI IL "MASCALUCIOTO"

Scopriamo le molteplici anime dell'artista catanese a cento anni dalla nascita con una mostra a Palazzo Platamone dal 18 maggio al 23 giugno 2019

di **COCCHI CORSINI**
(Curatrice dell'Associazione "Archivio Giuseppe Consoli Guardo)

e **FILIPPO PAPPALARDO**
(Farmacista, collezionista)

LE MOLTEPLICI ANIME DI GIUSEPPE CONSOLI (*C. Corsini*)

La mostra delle opere di Giuseppe Consoli a Palazzo Platamone di Catania dal 18 maggio al 23 giugno, curata da Antonio D'Amico, vuole celebrare i cento anni dalla nascita di un artista che ha lasciato un'impronta tipicamente *etnea*: vorace nell'apprendimento, operoso in modo poliedrico, in lui anche la capacità di raccontare la vita in punta di pennello, con l'ironica saggezza della sua terra natia; artista, quindi, ma anche storico dell'arte e critico d'arte.

1. Giuseppe Consoli, *Falò*, 1950, olio cm 96x77.

Fin da adolescente si dimostra abile ritrattista e si appassiona allo Storia dell'Arte. La guerra, poi la resa dell'Italia, lo vede militare prigioniero nei lager nazisti per due anni. Tornato in Sicilia, porta con sé ritratti d'internati, disegni di dormitori in china acquerellata eseguiti anche con un fiammifero intinto, opere oggi custodite al Museo ANRP di Roma. A casa rinsalda l'amicizia con gli esponenti più emergenti, attivi a Catania, scrive per riviste d'arte e partecipa alle prime mostre insieme agli amici Milluzzo, Mirabella, Migneco, Greco, Sciavarrello, Frazzetto, Comes e molti altri.

La mostra ripercorre in parte il suo itinerario artistico: da *L'Etna* del '47 alle opere degli anni successivi. Parallelamente Mascalucia dal 19 maggio al 2 giugno celebra l'artista presso l'Auditorium con disegni ed olii nei quali la grande nostalgia dei giochi dell'infanzia e i ricordi delle feste tradizionali vengono esaltati, come nel quadro intitolato *Falò* [1] del 1950, fulcro di una forza primitiva che scuote e incanta gli astanti durante la festa dell'Ascensione.

Negli anni '50, già via dalla Sicilia, sposo e padre novello, ottiene i primi successi.

Nel '51 la cronaca riporta il processo alla banda 'Giuliano' che per ordine della mafia aveva fatto strage il 1° maggio '47 a Portella della Ginestra. Consoli dipinge su una tavola di 3 metri per 1,20, tutto il suo sgomento; la espone al Premio Suzzara dello stesso anno e vince [2].

Ancora nel '54, su un olio di cm 120x160, ritorna alla cronaca: *Lacrimogeni a Mussomeli* [3], una protesta contadina, repressa con lacrimogeni, che scatena morti e feriti.

Nel 1954, Giovanni Carandente scrive per la sua prima perso-

2. Giuseppe Consoli, *Strage di Portella della ginestra*, 1951, olio cm 120x300.

nale a Catania: «[...] L'arcaico e il modernissimo [...] si sono sposati in una intelligente fantasia che riserva molti esatti e promettenti punti di arrivo». E Leonardo Sciascia che già frequenta gli artisti siciliani, nota: «[...] nelle cose sue in cui più evidente è un'intenzione drammatica, o di pura ispirazione sentimentale, questo dono d'ironia traluce come una filigrana; o beffarda si riduce in un angolo, in una figura, in un dettaglio». Nel 1956, Consoli espone per la prima volta a Milano in una personale. Scrive Maria Poma Basile: «V'è nel suo colore l'opacità ferrigna della lava, di cui è lastricata la sua città, la violenza che grida nelle magliette a righe dei ragazzi e nei gonfaloni delle processioni, la pregnanza della carne olivastra delle donne [...] l'umidità animale dei loro occhi neri come olive [...] in una stilizzazione che ha insieme del primitivo e del barocco [...]».

Consoli, stabilmente a Milano dal '59, apre i suoi orizzonti alla scultura con il tema del *Ciclope*, eco della sua Sicilia, ma elaborato in modo visionario e contorto. Espone questi Ciclopi in ferro e fertene e la critica loda questo suo approdo ad una "terra-ferma", ma il suo spirito inquieto riparte verso altri lidi.

Negli anni '60 alterna scultura e pittura, trattando temi presi dalla cronaca: scippi, aggressioni, incidenti stradali, ma anche calciatori, tifosi allo stadio, bagnanti, coppie in barca, soggetti tracciati con stile colorato e suggestivo. Negli anni '70 una serie ispirata ai "gatti" [4], mentre dal '74, la sua pittura mira al colore puro, alla essenzialità massima: una sigla coloristica arancio-nero con una pennellata liquida e materica, unione fra gesto e immagine. Nudi, paesaggi, cavalli, rivolte, barricate, sassaiole, nature morte: il suo stile acquista una progressiva liquidità d'impasto e fra gli anni '70 e '80 l'immaginario diventa protagonista; realtà e immaginazione si fondono, iniziando una serie che l'Artista intitola *Metamorfosi*.

L'unicità di Pippo Consoli sta in questa capacità di attraversare con linguaggi sempre comprensibili il racconto della sua epoca e al contempo, di astrarsi da essa; d'infondere l'energia primordiale della sua terra alla sua impronta raffinata d'artista.

PIPPO CONSOLI "MASCALUCIOTO" (*F. Pappalardo*)

Vorrei delineare la figura di Pippo Consoli utilizzando il profilo che si ricava da quanto egli scrisse nel racconto breve *Buontemponi in farmacia*, pubblicato in un volume degli anni '90, *Immagini e memorie di farmacia*, curato da chi scrive:

«Mascalucia era, ancora negli anni '40 e '50, un nido lindo, in una conca tra i declivi della falda meridionale dell'Etna [...] Tornati a casa dalla guerra del '45, i miei coetanei ed io (gli ex studenti), benché quasi tutti ormai laureati, fino al '47 non avevamo un impiego.

I nostri compagni delle elementari tornavano ai loro mestieri (erano contadini o barbieri, muratori, fabbri, falegnami, calzolai, sarti).

Noi bighellonavamo. Autentici "vitelloni" (ante litteram, è ovvio). Mordaci e scanzonati, lesti a scattare, solo che si muovesse una foglia. Il nostro ritrovo serale era l'antica farmacia Pappalardo, di fronte alla Chiesa Madre e quasi di faccia al bar dolceria di Peppino Caruso al pianterreno del palazzo Rapisardi [...].

Dalla farmacia seguivamo con commenti più o meno sarcastici e dissacranti, l'alacre avvicendarsi di programmi ed ideologie. E intanto dal '47 la nostra folta comitiva si sfrondava di quanti, superati i concorsi, si spargevano sul territorio nazionale.

Nel '48 andai via anch'io [...]».

Già da questi brevi squarci possiamo intuire non solo il dolce, delicato, nostalgico rapporto, mai perso da Pippo con il suo paese e i suoi amici, ma anche l'epopea di un periodo storico che dava inizio all'emigrazione intellettuale, mai conclusa, al contrario di quella operaia che, dopo una esplosione negli anni del miracolo economico, si fermò definitivamente.

3. Giuseppe Consoli, *Lacrimogeni a Mussomeli*, 1954, olio cm 120x170.

4. Giuseppe Consoli, *Gatti contendenti*, 1972, china e pastelli, cm 50x70.

5. Giuseppe Consoli, *Bambine al salto della corda*, 1956, olio, cm 80x120.

6. Giuseppe Consoli, *Cartata di pesci*, 1976, olio, cm 50x60.

Pippo Consoli è stato un autore fortemente intellettuale e impegnato socialmente: lo dimostrano le sue opere dedicate ai moti popolari di quegli anni. A me piace ricordare il pittore poeta che immagino, con occhi lucidi, dipingere i suoi giochi d'infanzia o quelli dell'adolescenza: il salto della corda [5], lo scaricabarile, i "castelli di noccioline", l'aquilone.

E poi i suoi ricordi da adulto, tenuti vivi dal costante rapporto con i suoi amici rimasti a Mascalucia o che da altre città si ritrovavano per le vacanze nella cittadina etnea: il farmacista Pippo Pappalardo, il poeta e scrittore Concetto Torrisi Valenti, il critico Riccardo Campanella, l'altrettanto bravo artista Stefano Rapisarda.

E ancora Mascalucia è protagonista nei suoi grandi pannelli del '56, oggi esposti nell'Auditorium "Mauro Corsaro", dedicati alla vendemmia, alla lavorazione dei tappeti, alle feste religiose, ai falò dell'Ascensione, ai personaggi caratteristici come il sagrestano, capace di impilare e trasportare una quantità incredibile di sedie. Insomma le sue radici sono state spesso ispiratrici di molte sue opere.

La complessità del lavoro di Pippo Consoli sta, a mio avviso, nella convivenza nel suo animo di due parallele ispirazioni, come del resto due erano i percorsi della sua vita: una più coerente con il suo ruolo di funzionario della sovrintendenza, che lo portava a comporre opere eminentemente intellettuali e il ricorso ai colori (il rosso e il nero) prelevati dalle antiche ceramiche greche per rappresentare il mondo di oggi; l'altra era espressione del suo animo nostalgico e letterario che lo induceva a poetiche rappresentazioni della sua vita intima passata e presente.

Il suo andar via da Catania lo portò ad un rapido inserimento nel mondo dell'arte contemporanea nazionale, ma lo privò di quel «periodo d'oro della pittura catanese», a cui sicuramente lui avrebbe tenuto assieme agli amici Milluzzo, Romano, Rimini, Sciavarrello e tanti altri. La mostra che si aprirà nelle sale del Caffè Letterario di palazzo Platamone, vuole *ri*-portare Pippo nella sua terra d'origine e tra i suoi amici. ●